



Accartocciato, d'argento al faro accompagnato da due pini sulla campagna di verde, al naturale, timbrato di corona di nobile del S.R.I. e cinto di una fronda di palma e una di quercia.

Significativa è la forma ovale dello stemma che in linguaggio araldico indica una antica stirpe. Il faro in esso racchiuso è simbolo di fedeltà alla lotta per la Resistenza. I due pini indicano le Prealpi su cui il Comune è adagiato, mentre lo sfondo bianco indica un legame con la città di Pinerolo.

Prarostino

La documentazione medioevale oscilla tra *Villaris Aldini*, *Villari Aldini*, *Vilare Aldini*, *Villari Odini*, ad indicare un borgo appartenente ad una persona di origine germanica (di nome *Ald*). Il nome odierno probabilmente deriva dal dialetto piemontese *rosta*, ossia una “chiusa d’acqua”, assumendo il significato di “prato umido, ricco di sorgenti”.

La storia

Come molti altri luoghi pinerolesi, anche per Prarostino, la prima citazione certa risale ad un documento della Contessa Adelaide di Susa dell’8 settembre 1064, con il quale una certo numero di terre e possedimenti vengono donati a favore dell’abbazia di Santa Maria di Pinerolo. Una serie di documenti successivi dell’XI e del XII secolo confermano il possesso e i privilegi del monastero pinerolese. Prarostino e Roccapiatta, sottoposte nei secoli a vari feudatari, restano col territorio di San Secondo che rientrava nella Castellania di Miradolo (dal 1198 staccata dall’abbazia di Pinerolo e suddita di Casa Savoia), fino alla metà del XVII secolo. Le “Patenti di Pinerolo” del 1655 portano sostanzialmente alla suddivisione in due zone di influenza (San Secondo cattolico, Prarostino valdese con capoluogo San Bartolomeo); esse diventano operanti a partire dal 1658, mentre quelle di costituzione ufficiale dei Comuni di Prarostino e di Roccapiatta sono del 1661. Nel 1682, con le sue Patenti, Vittorio Amedeo II riconosce il Comune di San Secondo sui territori non compresi nel nuovo Comune di Prarostino. Resta il problema dei beni valdesi sul territorio di San Secondo (considerati come appartenenti al comune di Prarostino) e, per converso, quello dei beni cattolici sul territorio di Prarostino (appartenenti a San Secondo). La divisione, densa di inconvenienti, durerà fino al 1907: il nuovo catasto risolve la situazione ponendo come confine tra i due comuni il torrente Chiamogna. Per trovare innovazioni alle delimitazioni territoriali bisogna ricorrere al Regio Decreto del 15 aprile 1928 che aggrega i Comuni di Prarostino e Roccapiatta al Comune di San Secondo di Pinerolo. La suddivisione attuale dei Comuni di San Secondo e Prarostino (con Roccapiatta) avviene con decreto del Presidente della Repubblica del 16 aprile 1959. Nella storia di Prarostino due avvenimenti rivestono particolare importanza: l’uno, il 12 aprile 1686, legato alla storia valdese, l’altro, il 17 ottobre 1943, alla Resistenza. Il 12 aprile 1686, venerdì santo, il tempio di Roccapiatta ospita un avvenimento decisivo per la storia valdese: i delegati delle valli, spronati da Enrico Arnaud, scelgono di resistere con le armi al decreto del Duca Vittorio Amedeo II che ordinava la consegna delle armi, e permetteva l’espatrio previa vendita dei beni. Tra il 22 ed il 23 aprile le truppe sabaude attaccano la zona, travolgono ogni resistenza e distruggono il tempio. I superstiti devono scegliere tra la prigionia e l’esilio in Svizzera e Germania, da cui torneranno con il celebre Glorioso Rimpatrio del 1689. Il 13 settembre 1943, a Talucco, il capitano Gioacchino Matteis e l’imprenditore Giuseppe Chiappero scelgono, malgrado alcuni pareri contrari, la zona di Prarostino per formare una banda partigiana: nasce così il gruppo di San Bartolomeo. A metà ottobre alcuni partigiani, scesi a San Martino, fanno prigioniero un soldato tedesco e provocano la dura reazione del comando tedesco. Il 17 ottobre, 500 militari salgono a raggiera

a San Bartolomeo battendo la zona. I civili vengono raggruppati nel centro del paese; Matteis e il tenente Sansone vengono interrogati per sapere dove sono dislocati i “ribelli”. Alla sera Sansone viene ucciso, Matteis e la moglie sono rinchiusi nelle carceri di Torino. Il giorno successivo, una serie di incendi distrugge case e baite. Da Pinerolo si vedono le colonne di fumo salire scure verso il cielo: è la prima testimonianza evidente d’una lotta che si snoderà tra piana e monti, per diciannove mesi.

Gli edifici

Chiesa di San Bartolomeo. Le prime notizie circa l’esistenza di una chiesa cattolica a Prarostino si hanno dal documento con cui la Contessa Adelaide nel 1064 costituisce l’abbazia di Santa Maria legandole una lunga serie di proprietà tra cui il territoriale di Prarostino. L’attuale chiesa è stata eretta nel 1744 in onore di San Bartolomeo (che ha dato il luogo al capoluogo di Prarostino) per volontà di Carlo Emanuele Re di Sardegna. Costruita in stile barocco conserva al suo interno una serie di pregevoli tele che testimoniano, tra l’altro, l’avvicinarsi di diversi ordini monastici che hanno retto nel tempo la Parrocchia di San Bartolomeo.

Tempio Valdese a San Bartolomeo. Anche se il tempio attuale fu costruito solo molto più tardi si hanno notizie di un locale di culto valdese a San Bartolomeo fin dal 1692 anche se le notizie lo descrivono come una semplice capanna con il tetto di paglia. Negli anni 1828-1829, al termine di lunghe diatribe legali e burocratiche fu costruito l’attuale tempio. Si tratta di una costruzione rettangolare in muratura con l’ingresso sul lato lungo. Il pavimento è in legno e due scale, pure in legno, portano ad una galleria sopraelevata che si sviluppa su tre lati del tempio. Il pulpito e l’organo a canne si trovano sul lato lungo di fronte all’ingresso mentre i banchi per i fedeli sono disposti a semicerchio intorno al pulpito.

Tempio Valdese di Roccapiatta. In posizione isolata rispetto all’abitato dei Rostagni, capoluogo dell’ex Comune di Roccapiatta, sorge questo interessante tempio valdese. La sua prima costruzione si presume sia avvenuta fra il 1592 ed

il 1594 durante l’occupazione francese del comandante ugonotto Lesdiguières. Nel 1655 il tempio fu danneggiato durante le tristemente famose “Pasque Piemontesi” ad opera delle truppe del Marchese di Pianezza, ma solo nel 1700 il tempio poté essere ricostruito per essere poi grandemente danneggiato nel 1744 da una nevicata. Dopo varie vicissitudini burocratiche, nel 1756 venne nuovamente inaugurato. Altri interventi conservativi furono eseguiti nel 1851 e 1921. Il tempio, a pianta rettangolare, ha un pavimento formato di lastre di pietra squadrate. Davanti al pulpito, su alcune di queste pietre si possono leggere delle iscrizioni che testimoniano che qui furono seppelliti dei personaggi importanti, in maggioranza ufficiali protestanti stranieri al servizio dei Duchi di Savoia e dei re di Sardegna.

Faro della Libertà. Il monumento, opera degli architetti Gabetti ed Isola, si trova al centro di una piccola area verde adiacente al Municipio e sovrasta un’altra zona che racchiude, all’interno di una siepe, il viale della rimembranza ed un rustico monolito in pietra sul quale sono ricordate le date delle guerre durante le quali Prarostino ha pagato il suo duro contributo di caduti nel corso del XX secolo. Su di un altro monolito le parole: “Per la fede, la patria, la libertà” vogliono ricordare ed accomunare tutti i Prarostinesi che nel corso dei secoli sono morti per questi ideali. Salendo sulla sommità del monumento tramite una stretta scala, si accede ad un terrazzo dal quale è possibile ammirare uno stupendo panorama a 360° sulle Alpi occidentali e sulla pianura pinerolese.

Cenni bibliografici

GRUPPO STORICO DI PRAROSTINO, *Un Faro per la Libertà: Prarostino ricorda gli anni ‘43-’44 attraverso una raccolta di testimonianze*, Centro Culturale Valdese, Prarostino, 1995.

JAHIER A., *Prarustin et Rocheplate dans l’histoire Vaudoise*, Imprimerie Alpine, Torre Pellice, 1928.

JAHIER A., TOURN C., *Prarostino e Roccapiatta nella storia Valdese*, Cooperativa Tipografica Subalpina, Torre Pellice, 1978.

PRO LOCO PRAROSTINO, *Prarostino appunti di storia e cronaca*, Stilgraf, Pinerolo, 1976.

ROSTAING G., *Prarostino e Roccapiatta, frange di storie della Concaverde*, Global Service, Pinerolo, 2006.



Prarostino

Epoca di fondazione
Intorno all’anno Mille

Data di istituzione del comune
1661

Abitanti inizio ‘900
1472

Abitanti
250

Superficie territoriale
22,45 kmq

Altitudine s.l.m.
678 m.

Frazioni
39

Museo Valdese
Borgata Pellenchi

Biblioteca comunale
c/o Scuola Elementare
Via Rocco, 29

Museo della Viticoltura San Bartolomeo
Piazza della Libertà
Tel. 0121 500128

Museo delle scuollette Beckwith
Borgata Gay
Tel 0121 500128



Palazzo comunale
Piazza della Libertà, 15
Cap 10060
Tel. 0121 500128
Fax 0121 501792
prarostino@ruparpiemonte.it
www.comune.prarostino.to.it